



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA 19 MAGGIO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Martedì 19 maggio 2015

1. La Regione Ticino

"lago maggiore, livello....salomonico"

2. La Provincia Pavese

"Discarica d'amianto, scatta un nuovo rinvio"

3. Il Giorno Varese

"Parco del Ticino invasione pacifica"

4. Il Giorno Milano

"Fuochi abusivi, musica alta. Decine di multe dei vigili ai disturbatori della Gabana"

5. L'Arlado Lomellino

"Ticino, l'acqua della discordia"

Lago Maggiore, livello... 'salomonico'

Il ministro dell'Ambiente a Roma ha deciso per una soluzione di compromesso

M.M.

Per il Lago Maggiore un livello che nasce dalla volontà di trovare un compromesso. Alla dura presa di posizione di 47 sindaci lombardi delle province di Varese, Milano e Pavia, aderenti al Parco del Ticino, che chiedevano il ripristino a 1,5 metri sopra lo zero idrometrico, dopo che era stato abbassato a un metro, la risposta del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, in qualità di presidente dell'autorità di bacino del Po, non si è fatta attendere. Nel giro di due giorni è stato deciso di alzare il livello minimo del lago a 1,25 metri. Una via di mezzo tra chi - Svizzera e alcuni distretti turistici dell'alto Verbano piemontese e del Locarnese - chiedeva di mantenere a 1 metro il livello (per prevenire le esondazioni) e chi proponeva di ritornare alla sperimentazione che, iniziata nel 2010, è andata avanti sino

allo scorso gennaio. Una richiesta per poter vivere la stagione estiva senza tema di secche per siccità, considerato che le acque del Maggiore riforniscono il sito di Expo (700 litri al secondo). Con il nuovo livello - la decisione di Galletti è immediatamente operativa - ci sa-

ranno a disposizione 50 miliardi di litri d'acqua in più per le esigenze degli oltre settemila agricoltori a sud della Miorina. Dalla delibera ministeriale firmata da Galletti si apprende che il provvedimento "prevede una serie di step temporali del programma di sperimentazione, che va da oggi al 15 settembre del 2017 il livello idrografico sarà mantenuto a più 1,25. In questi due anni si affineranno gli strumenti di controllo delle portate e di monitoraggio del lago al fine di ottenere un quadro aggiornato delle dinamiche lacustri. A fine 2017 si valuterà se già dal marzo 2018 si potrà innalzare il livello a più 1,30 e poi, sulla base dell'andamento della sperimentazione, procedere negli anni successivi all'innalzamento fino a quota più 1,50". Nella nota non si fa nessun ri-

ferimento a contatti con la Svizzera, che erano stati dati per imminenti da Galletti oltre un anno fa, considerato che il livello è determinato da una convenzione italo-elvetica. In una nota il ministro italiano all'Ambiente sostiene: "Abbiamo definito una soluzione equilibrata che punta a tenere assieme le ragioni degli agricoltori con quelle dei comuni rivieraschi, le ragioni dell'ambiente con quelle della tutela dai rischi idraulici e da alluvione. Confidiamo che la scelta adottata, condivisa da tutte le istituzioni interessate, ponga fine a una lunga querelle e consenta di lavorare assieme per difendere ecosistemi, coltivazioni, turismo. Valori e attività che stanno a cuore a tutti". Una soluzione che non pone fine alla battaglia legale tra Parco del Ticino e Ministero dell'ambiente. Il Parco chiede il ripristino a 1,5 metri. Per oggi, nella propria sede, il Parco del Ticino ha chiamato a raccolta le associazioni di categoria dei settemila agricoltori che si approvvigionano dal lago, degli ambientalisti e degli amministratori locali per informarli dei rischi a cui si andrà incontro qualora il governo non riavviasse la sperimentazione a più 1,50 metri.



Discarica d'amianto, scatta nuovo rinvio

San Martino e Cava: vizio di forma e conferenza di servizi fra 45 giorni. I sindaci: «Noi non molliamo»

► SAN MARTINO

Tutto rinviato ai primi di luglio. La conferenza dei servizi sulla discarica di cemento amianto che si è tenuta ieri in Regione si è conclusa con un nulla di fatto, obbligando i funzionari a fissare un nuovo incontro tra 45 giorni. Un rinvio dovuto ad un vizio di forma, perché la nuova documentazione sul progetto presentato da Risorse Future srl non era stata inviata ai Comuni di San Martino e Travacò. Una lacuna procedurale che per i tecnici si sarebbe potuta bypassare, ma su cui i sindaci hanno fatto quadrato, preferendo allunga-

re i tempi che dovrebbero portare all'autorizzazione dell'intervento. «Avevano proposto di far esprimere i soli enti che avevano valutato i documenti, proponendoci di inviare il nostro parere via mail, con posta certificata – spiega Federica Migliavacca, vicesindaco di San Martino – ma non abbiamo accettato, perché la battaglia per fermare la discarica si combatte anche su questo». Allungare ulteriormente i tempi in effetti non gioca a favore della società che ha elaborato un progetto che ha un costo di circa 20 milioni di euro e che prevede la realizzazione di una cava di 520 mila metri cubi. «E' assurdo – incalza Migliavacca –

che non ci sia stata inviata la documentazione, neppure pubblicata su Silvia, il sistema informativo regionale: è una questione di trasparenza». Ma aspetti burocratici a parte, i sindaci che ieri si erano presentati alla conferenza dei servizi non hanno modificato il loro parere contrario sull'intervento. «Continuiamo a sperare che non si realizzi questo scempio – dice Massimo Nascimbene, primo cittadino di Zinasco – sarebbe un duro colpo per il nostro territorio, in termini di inquinamento e di traffico. La nostra posizione è chiara: la discarica di amianto va fermata». Parere condiviso dal sindaco di Cava, Michele

Pini, che dice: «Non intendiamo diventare l'immondezzaio della pianura Padana. Non va dimenticato che a distanza di pochi chilometri c'è la discarica di Sannazzaro e presto verrà costruita quella di Ferrera. Siamo pronti anche ad incatenarci per fermare l'intervento». «Abbiamo portato a casa un risultato anche oggi – sostiene Stefano Ubezio, alla guida di Carbonara – teniamo duro, sperando di bloccare l'intervento». Alla conferenza erano presenti anche Travacò, Villanova e Sommo. L'assessore provinciale Michele Bozzano, il vicepresidente del Parco del Ticino Luigi Duse e Carlo Franchini dei canali irrigui.

Stefania Prato



I sindaci, a novembre, in Regione

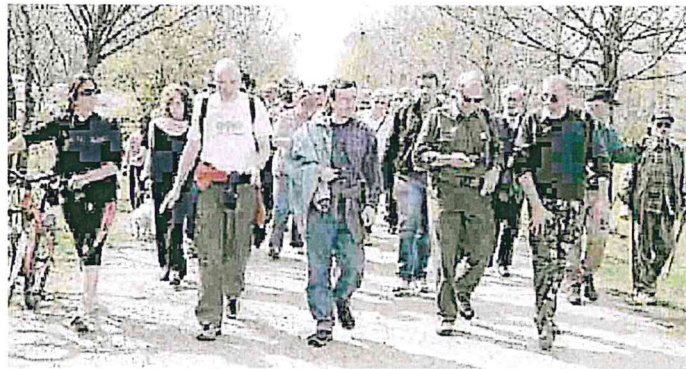


Parco del Ticino, invasione pacifica

Lonate Pozzolo: folla alla manifestazione per la tutela dell'area verde

- LONATE POZZOLO -

UNA CAMMINATA nel Parco del Ticino per scoprirne la bellezza e richiamare l'attenzione sulla necessità che l'intera area sia riconosciuta dall'Unione europea Sic, cioè «Sito di interesse comunitario» e come tale tutelato e valorizzato, salvato dunque dalla minaccia dell'ampliamento dell'aeroporto di Malpensa. Complice il bel tempo decine di persone hanno risposto all'invito delle associazioni che sostengono il progetto «Un Sic è per sempre», cioè Viva Via Gaggio, Comitato No Terza Pista Vanzaghello, Coordinamento NO Terza pista, Coordinamento Salviamo il Ticino, Amici del Ticino, Ester Produzioni per la prima uscita stagionale «sul campo», esperienza che sarà riproposta anche nei mesi estivi. Durante il percorso tra Lonate Pozzolo e Vizzo-



la Ticino (nella foto d'archivio una precedente edizione), è stato possibile visitare anche la stazione ornitologica dove i volontari di Fauna Viva effettuano il monitoraggio delle specie migratorie che percorrono nei loro spostamenti l'importante corridoio biologico del Tici-

no. Un'area importante, ribadisce Walter Girardi, esponente dell'associazione Viva Via Gaggio «che va tutelata e valorizzata proprio per il patrimonio naturalistico che la caratterizza. Un tesoro per tutti. Il nostro impegno oggi guarda all'Europa, per questo sostenia-

mo il Parco del Ticino nella sua azione affinché tutta questa zona sia riconosciuta Sic. È stato interpellato anche il ministero dell'Ambiente affinché sostenga il progetto. Noi proseguiremo con le nostre iniziative di divulgazione e conoscenza della brughiera e del Parco, che vanno salvati da qualsiasi piano di ampliamento dell'aeroporto. Basta cemento, basta asfalto; né poli logistici, né terza pista. Ottenere il riconoscimento come Sic sarebbe una garanzia a tutela di questo ambiente che è unico e dunque un bene prezioso da salvare e mantenere nella sua integrità». Un'area che grazie alla mobilitazione delle associazioni che si oppongono alla terza pista e all'ampliamento di Malpensa è stata scoperta da migliaia di cittadini che hanno imparato a conoscere e apprezzarne il patrimonio naturalistico.

Rosella Formenti

GALLARATE MALPENSA

Parco del Ticino, invasione pacifica
Lonate Pozzolo: folla alla manifestazione per la tutela dell'area verde

IN EDICOLA
TUTTA L'INFORMAZIONE
SU UN PIATTO D'ARGENTO
OGNI GIORNO.

INSIEME A SOLI 30€

Fuochi abusivi, musica alta Decine di multe dei vigili ai disturbatori della Gabana

Blitz sul Ticino, sanzionati alcol e sosta selvaggia

di MICHELE AZZIMONTI

— ABBIATEGRASSO —

TEST antialcool, controlli su patenti e assicurazioni auto, interventi contro fuochi abusivi e musica ad alto volume. Lavoro straordinario per gli agenti della Polizia locale e i vigili del fuoco, che domenica hanno messo in atto il primo blitz della stagione nell'area della Gabana. Un'azione a sorpresa e nello stesso tempo un avvertimento lanciato ai fracassoni e ai disturbatori che a ogni inizio di stagione calano sulle spiagge del Ticino per rovinare il picnic di tante famiglie che vogliono trascorrere qualche ora di tranquillità in mezzo alla natura del Parco del Ticino.

COSÌ domenica è scesa in campo una task force di 12 uomini organizzata dall'assessore alla Sicurezza, Emanuele Granziero, con la collaborazione di Polizia locale, vigili del fuoco e carabinieri. Le forze dell'ordine municipali, collegate via radio al comando dei carabinieri, hanno formato un posto di blocco a pochi metri dall'ingresso della Gabana. Un filtro di



sicurezza che ha permesso di scorgere l'arrivo di personaggi non graditi e tenere lontano la corte dei miracoli che nei fine settimana si formava nell'ex lido degli abbiatensi. Risultato: una quarantina di veicoli controllati, test alcolemici su altrettanti automobilisti e sopralluoghi capillari nelle aree di sosta e all'interno della Gabana per far tacere gli impianti stereo e spegnere le grigliate abusive. «L'azione di prevenzione ha funzionato – dice l'assessore Granziero –. Tutti gli automobilisti sottoposti al test alcolemico sono ri-

sultati sobri, a differenza di quanto era accaduto lo scorso anno. Alla fine gli agenti hanno elevato solo 6 sanzioni, e solo per documenti non in regola o per il mancato utilizzo delle cinture di sicurezza. Tutti gli automobilisti hanno utilizzato in modo disciplinato i parcheggi, tanto che non è stata elevata alcuna multa per divieto di sosta o per il parcheggio abusivo del veicolo sulla spiaggia. Un fenomeno, questo, che fino all'anno scorso era piuttosto diffuso. Insomma, è stata una domenica perfettamente tranquilla, a misura di famiglia. Tante famiglie sono tornate infatti a trascorrere la domenica alla Gabana, e questo significa che quell'area non è più terra di nessuno, ma è tornata sotto il controllo della vigilanza pubblica». Niente grigliate abusive o musica ad alto volume.

«Agenti e vigili del fuoco hanno costantemente vigilato sull'area – dice Granziero –. L'unico gruppo che per un momento ha alzato il volume dello stereo è stato costretto ad abbassarlo. Questo deve tornare ad essere la Gabana: un'area per il tempo libero dove il rispetto delle regole è di rigore. E ci stiamo riuscendo».



Ticino, l'acqua della discordia

CONTINUA IL BRACCIO DI FERRO TRA PARCO DEL TICINO E MINISTERO DELL'AMBIENTE

Il fiume Ticino ultimamente coinvolge l'opinione pubblica, non per le bellezze naturali delle sue rive o per la limpidezza della sua corrente, ma per l'asprezza delle polemiche che ne derivano a seguito di atteggiamenti che sembrano danneggiare il fiume stesso e le terre che circondano il suo corso. E' di questi giorni la notizia che, di fatto, è scoppiata una sorta di "guerra dell'acqua" che ha come soggetto specifico il livello del fiume Ticino.

E' infatti dei giorni scorsi l'approvazione da parte della Comunità del Parco del Ticino, composta dai sindaci dei 47 comuni rivieraschi delle Province di Pavia e di Varese, oltre che della Città Metropolitana di Milano, di un ordine del giorno, nel quale si è chiesto con forza e determinazione all'Autorità competente di chiedere il ripristino del deflusso dal Lago Maggiore per tutto l'anno a m. + 1,50, allo zero idrometrico di Sesto Calende, evitando così danni determinanti al fiume stesso e gravi disagi alle 7000 attività agricole in caso di necessità.

La delibera approvata all'unanimità è stata categorica: «Considerato che la situazione attuale degli afflussi al lago Maggiore - è richiesto



nell'istanza - è simile a quella degli anni 2003-2007 caratterizzata da forte siccità, che ha causato gravissimi danni, sia all'ambiente, sia all'agricoltura e al paesaggio, e che nelle medesime condizioni si è trovata nel 2012 con una grave crisi idrica alle porte, che è stata evitata, grazie all'applicazione della quota di deflusso del Lago Maggiore a + m. 1,50 allo zero idrometrico di Sesto Calende, si chiede formalmente alle autorità competenti, ed in particolare al Ministero dell'Ambiente, che il livello di riferimento in fase di deflusso dal Lago Maggiore alla Diga della Miorina sia mantenuto per tutto l'anno a +1,50 m. sullo zero idrometrico di Sesto Ca-

lende, sia allo scopo di avere acqua sufficiente alla tutela dei valori dell'area del Ticino sia per garantire le concessioni idriche destinate all'agricoltura che, oltre a tutto, sono sinergiche e necessarie per la tutela e la conservazione delle aeree naturali, comprese nel terrazzo fluviale.

E la risposta non si è fatta attendere. Il Ministero dell'Ambiente, nel corso di un incontro avvenuto nella giornata di martedì, ha giocato la carta della mediazione, fissando ad 1 metro e 25 cm sopra lo zero idrometrico, il livello del Lago Maggiore e del Ticino, con l'avvertimento che tale misura subirà un aumento graduale fino al metro e cin-

quanta entro cinque anni. E' stato il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti che ha firmato la delibera al riguardo nel suo ruolo di presidente dell'autorità del Bacino del Po, affermando che si tratta di una soluzione equilibrata, che prende in considerazione sia le ragioni dei Comuni rivieraschi, sia quelle degli agricoltori della zona, «con la speranza - ha ribadito il Ministro - che si ponga fine ad una querelle che da tempo è in atto».

Tuttavia la decisione del Ministro per l'Ambiente non ha soddisfatto le posizioni assunte dalle autorità della Comunità del Parco del Ticino, il cui presidente Gian Pietro Beltrami si è fatto promotore di un incontro al quale parteciperanno i delegati regionali di Coldiretti, di Confagricoltura, delle Associazioni Ambientaliste, dai Comuni del parco e da altri enti interessati, per informarli dei reali rischi, a cui si andrà incontro, nel caso in cui il governo non provvedesse a riavviare la sperimentazione a metri +1,50. Il nuovo appuntamento avrà luogo martedì, 19 maggio, dalle ore 9.30 alle ore 13 nell'ex convento dell'Annunciata di Abbiategrasso.

Cesare Vietti

